

The image shows a piece of aged, yellowish paper with a repeating decorative pattern. The pattern consists of stylized flowers in shades of blue and yellow, arranged in a grid. Each flower is enclosed within a series of three wavy, parallel lines that create a rhythmic, undulating border around the floral motif. The paper shows signs of wear, with some fraying at the corners and a vertical crease down the center. A small, rectangular white library label is affixed to the lower-left portion of the paper. The label contains text in both vertical and horizontal orientations. The vertical text on the left and right sides of the label reads 'CONSERVATORIO' and 'VENEZIA' respectively. The horizontal text in the center of the label reads 'DI MUSICA B. MARCELLO' at the top, 'FONDO TORREFRANCA' in the middle, and 'LIB 380' at the bottom. At the very bottom of the label, the text 'BIBLIOTECA DEL' is visible, oriented vertically.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
VENEZIA  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 380  
BIBLIOTECA DEL

*Non ripete del Florino  
ripete la sua*

10946

# IL TRIONFO DI DAVIDDE

AZZIONE SACRA PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL REAL TEATRO DI S. CARLO  
Nella Quaresima 1806.



---

IN NAPOLI MDCCCVI.  
NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Con licenza de' Superiori.



### MUTAZIONI DI SCENE<sup>3</sup>

*Nella Parte Prima.*

Valle di Terebinto, nella quale si vede il Campo  
delli Israeliti quasi distrutto. In fondo della Val-  
le si vede in lontananza la Città di Gerusalemme.  
Campagna.

Gran Padiglione di Saulle.

*Nella Parte Seconda.*

Vestibulo con porta praticabile del Tempio in  
fondo.

Gran Piazza di Gerusalemme festivamente adorna-  
ta per celebrare la vittoria di Davidde.

Padiglione come nella prima parte.

Sala Reggia illuminata in tempo di notte. Varie  
Credenze intorno con Vasi trasparenti. Gran  
Mensa imbandita con due sedili nelli lati, ed  
una sedia in mezzo.

---

*Le Scene sono d'invenzione, e direzione del Signor  
D. Domenico Chelli Professore della Nobile Ac-  
cademia Fiorentina, coll'onore di Ajutante del-  
la Real Foriera di S. M. ( D. G. )  
Le Macchine del Signor D. Lorenzo Smiraglia  
coll'onore, ed uniforme di Mozzo di Ufficio.  
Il Vestiario delli Signori D. Michele, e D. Te-  
resa Buonocore.*

4 PERSONAGGI.

SAULLE Re d'Israele Padre di  
*Il Sig. Filippo Galli.*

GIONATA, e  
*La Sig. Teresa Menghini.*

MICHOLLE Amante di  
*La Sig. Teresa Fischer.*

DAVIDDE Pastorello.  
*Il Sig. Gio: Battista Velluti.*

SAMUELE Sommo Sacerdote.  
*Il Sig. Alessandro Roesler.*

ABNER Generale delli Israeliti.  
*Il Sig. Giuseppe Tassini.*

Coro d'Israeliti.  
Soldati Filistei.  
Soldati Israeliti.

La Scena è in Gerusalemme, e nelle sue vicinanze.

---

*La Musica è del celebre Signor D. Niccolò Zingarelli Maestro di Cappella Napolitano, e dell'Insigne Basilica Vaticana.*

AT-

5 PARTE PRIMA

SCENA I.

Valle di Terebinto, nella quale si vede il Campo degl' Israeliti quasi distrutto. In fondo della Valle si vede in lontananza la Città di Gerusalemme.

*All' alzar della tenda si veggono fuggire gl' Israeliti inseguiti dai Filistei. Dopo poco tempo tornano in Scena gli Ebrei fuggitivi e spaventati. Abner li siegue procurando di trattenerli con la spada alla mano, indi Saulle anche con spada nuda agitato, e confuso.*

*Abn.* **D**Eh fermatevi alfin! Lo sguardo almeno Volgete a chi vi siegue. Un sol Guerriero Vi fa fuggire; ei vi spaventa, ed egli Dal Campo or v'ha respinto. Un Uomo sol tutto Israele ha vinto. *Sau.* Abner è dunque ver? Dunque trionfa L' incirconciso Filisteo? distrugge Un punto solo il glorioso nome. Che Saulle acquisto?

*Abn.* Ma chi può mai Legge imporre al timor? Lo smisurato L' invincibil Golja, calpesta, uccide, Urta, fracassa, e non v'è alcun, che vanti Vederlo, e non tremar.

*Sau.* Ah! se impedito Tu non mi avessi, o Duce, avrei ben'io Affrontato l' altero almen . . .

*Abn.* Si appressa Samuele, o Signor.

A 3

SCE-

*Samuele e detti.*

*Sau.* **E** Bene o Sacro  
Venerabil Ministro, ancora pago  
Non è Dio di punir?

*Sam.* Chi è mai l'audace,  
Che penetrar vorrà sin nell'arcano  
Voler di un Dio?

*Abn.* Frattanto  
Ei ci abbandona in braccio al reo Nemico  
Del suo Nome Divino. Egli si scorda  
Dei figli suoi.

*Sam.* Ma questi figli ingrati  
Non si scordar di lui? e non osaro  
Trasgredire i suoi cenni?

*Sau.* E' vero: è vero.  
Lo confesso, io son reo, ma sul mio capo  
Cada del Ciel lo sdegno, e resti illeso  
Il Popolo fedel.

*Sam.* Sperate: il Cielo  
Si placherà, vinto sarà l'orgoglio  
Del Filisteo superbo. Il Dio d'Abramo  
Trionferà, ve l'assicuro: Ei chiede  
Dal vostro core ubbidienza, e fede.

*Coro d'Israeliti.*

Pietà gran Dio d'Abramo  
Pietà di noi Signore!  
Ah dall'ostil furore  
Chi mai ci salverà?

*Sam.* Chi mai vi salverà? d'onde il timore?  
Spenta è nel vostro core  
L'antica fede, ed il valor natio?  
Temi Israele? e non è teco Iddio?

*Coro* Già stride la saetta  
Del Dio della vendetta,  
Nò, che non v'è più speme,  
Per noi non v'è pietà.

*Sam.*

*Sam.* Nò: la perdita nostra  
Non vuole un Dio di pace. Ei ci percuote,  
Ma non ci perderà. Venite, o figli,  
Nel Sagro Tempio, innanzi al Divin Trono,  
Venite ad impetrar grazia, e perdono. (a)

S C E N A III.

*Saulle, Abner, e poi Gionata.*

*Abn.* **T**orni alfin la speranza  
A splenderci nel sen. Le sacre labbra  
Del saggio Samuel, l'eterna voce  
Esprimono di un Dio.

*Sau.* Secondi il Cielo  
La nostra speme. Ma che reca mai  
Gionata il figlio?

*Gio.* E' la sconfitta intera,  
Nè ci resta a sperar. Golia superbo  
Di averci vinto, or ci deride. Esclama,  
Dove o figli di Abramo? io non vi credo  
Tutti vili così, se v'è fra voi  
Chi è stanco di tremar, meco ne venga  
A singolar cimento  
Io quì l'attenderò. Di tanti il sangue  
Si risparmi, o il rossor. Due soli acciari  
Decidan la contesa, e fra catene  
Resti schiavo, ed avvinto  
Il Popol poi per il Guerriero estinto.

*Sau.* Nè alcun rispose allor?

*Gio.* Nò Padre: io vidi  
Ciascuno impallidir, sino i più forti  
Tremarono a quei detti. Ah Genitore  
Permetti, che il tuo figlio  
D'Israele il rossor cancelli, e copra.  
Col Mostro io pugnerò.

*Sau.* Gionata: io lodo  
Quella fiamma di onore,  
Che ti bolle nel sen, ma, figlio, ancora  
Spento non è, lo spero,

A 4

L'onor

(a) *Samuele parte con seguito d'Israeliti.*

L'onor di Giuda, ed il valor primiero.

*Gio.* Te ne lusinghi invano.

*Sau.* Almen vogli'io

Scuoterlo, ed animarlo. Abner sia noto

Al timido Israel, che al Vincitore

Dell'orribil Golia

Destinata è Micholle: Alla sua destra

Aspiri chi ha valore. Il premio è tale,

Che il cimento ineguale

Più tema non farà. Se poi m'inganno;

Se i figliuoli di Abramo

Aman tanto la vita, e temon tanto

L'onorato periglio,

Vanne, e combatti; io lo consento o figlio.

S C E N A IV.

*Gionata, e Abner.*

*Gio.* **O** Con qual pena, amico,  
Soffro l'indugio.

*Abn.* Affrena

Gl'impeti generosi, e poi rifletti . . .

*Gio.* Che più pensar? mi chiama il mio dovere

Sollecito al cimento,

E di me stesso io già maggior mi sento.

Per la mia Patria amata

Vado a sfidar la morte,

Un'alma invitta, e forte

Nò, che non sà tremar.

Sì vincerò, lo spero;

Ma se rimango oppresso

Di Giuda almen l'Impero

Io non vedrò cader. *Parte.*

S C E N A V.

*Abner.*

**E**Terno Dio d'Abramo, e tu non sei

Degli Eserciti il Nume? ah sorgi, e strida

Sulla fronte ai superbi

Il tuo fulmine orrendo,

La fiammeggiante spada

*Gio.*

Gionata ottenga dalla man' ultrice

Dell'Angelo di morte: il capo altero

Fiacchi al nemico: e sta la tua vittoria

Di salvezza per noi, per te di gloria. *Parte:*

S C E N A VI.

*Campagne.*

*Davide suonando la Cetra, e poi Micholle:*

**P**ERchè non puoi calmar

O Cetra il mio dolor,

Tu che calmar sapesti

Le smanie del mio Cor.

Che giova a me l'incanto

Del grato tuo concerto,

Se il mio crudel tormento

Diviene, oh Dio! maggior?

Principessa.

*Mic.* Davide.

*Dav.* E qual ti guida

Per recondite frade

Desio di riveder queste Contrade?

*Mic.* Del mio gran Genitore

Non è il Campo lontan: in traccia io vengo

Di lui non men, che del german: mà come

Or che freme d'intorno

Lo strepito guerrier tu sei tranquillo

Frà tanti rischi, e colle Squadre accanto

Sulla tenera Cetra adatti il Canto?

*Dav.* Di che temer degg'io; se al Monte, al prato

Guido picciolo gregge,

Che povertà difende,

Ch'è protetta dal Ciel, che poco alletta

L'altrui rapacità.

*Mic.* Ma non potrebbe

Stuol de' nemici armati

Rapirlo iniquo, e di servil catena

Aggravare il pastor? il tuo periglio

Tremar mi fa.

*Dav.* Mà donde avvien che tanta

*Pie-*

IO P A R T E

Pietà nel tuo bel Cor per me si desti ?  
*Mic.* Davide ah perchè mai pastor nascesti ?  
*Dav.* Che ? se pastor non fossi un giorno forse  
 Ardito il vol potrei spiegare anch'io . . . .  
*Mic.* Se non fossi pastor . . . lasciami addio .  
*Dav.* Pria di partir, mio bene,  
 Dimmi che m'ami almen .  
*Mic.* Vorrei . . . t'arresta . . . oh pene !  
 Tu mi trafiggi il sen .  
*Dav.* Dimmi . . .  
*Mic.* Deh, vanne ! Addio .  
*Dav.* Ferma .  
*Mic.* Che affanno è il mio !  
*Dav.* Volgi pietoso il ciglio .  
*Mic.* Ah, che fatal periglio !  
*Dav.* Dunque mi lasci, ingrata ?  
*Mic.* Vivrai nel mio pensier .  
 a 2 Di sorte sì spietata

M'opprime il rio tenore ;  
 Perchè tiranno amore  
 Contrasti col dover !

S C E N A VII.

*Gionata, e detti .*

*Gio.* **D**AVIDE amico ad abbracciarti io corro  
 Forse l'ultima volta .

*Dav.* Come ? Che dici mai .

*Gio.* L'altier Golia

Sfida a pugnare ogni Guerrier, che vanta  
 Valore in Israel . Nessuno ( ò eterno  
 Rossor di Giuda ! ) all'orgoglioso invito  
 Di rispondere osò, Gionata, amico,  
 Della sua Patria a risarcire i danni  
 A cancellare la viltade corre  
 Ad esporsi per tutti .

*Dav.* Ah nõ che dici ?

Signor ti arresta . La tua man riserba  
 Allo Scettro Reale ; il tuo Davide  
 Combatterà per te .

*Gio.*

P R I M A.

II

*Gio.* Nò caro amico

Il rischio è assai più grave  
 Di quel che credi . Se al tuo Core invito  
 Corrispondesser le tue forze, io forse  
 A pugar t'indurrei . Già destinata  
 Premio della vittoria  
 Fù di Michol la destra ;  
 Saulle lo promise . Io sò, che t'ama  
 Sò, che per lei sospiri, e sì bel nodo  
 Farebbe colla vostra,  
 La mia felicità .

*Dav.* Principe amato,  
 Pietoso amico, ah se colmar mi vuoi  
 De' benefizi tuoi, cedi a Davide  
 Dell'impresa l'onor .

S C E N A VIII.

*Abner, e detti .*

*Abn.* **P**Resso al meriggio  
 E' già il Sole, o Signor, nè alcun si vede  
 Per esporsi alla pugna

*Dav.* E tanto dunque  
 Apprezzar può la vita  
 Il Popolo d'Israele,  
 Che i preziosi giorni  
 Del suo Principe amato  
 Consente di arrischiar ? Signor mi guida (a)  
 Al mio Monarca .

*Abn.* E che pretendi ?

*Dav.* Io voglio

Del superbo Golia domar l'orgoglio .

*Abn.* E ben vieni, ò pastor, sarai nel campo,  
 Se vuoi, senza dimora,  
 Mà prima di venir pensaci ancora . ( Parte )

S C E N A IX.

*Davide, e Gionata .*

*Dav.* **A**NDIAMO: il Ciel m'ispira,  
 Andiam Signore: alla Real Germana

(a) *Ad Abner .*

Gui-1

P A R T E

Guidami, io te ne priego, a lei degg'io  
Chieder, se mai consente,  
Che aspirar possa un misero pastore  
Della sua destra ad ottener l'onore.  
*Gio.* Non dubitar: la tua virtude amico  
Micholle apprezza, e reputar felice  
Ella si dee, se la destina il Cielo  
Di Gionata all'amico,  
Di Golia al vincitore,  
All'Eroe d'Israelle, e al difensore.  
*Dav.* O qual mi versi in petto  
Fiume di gioja? in qual tumulto io sento  
Tutti gli affetti miei!  
Deh corriamo, Signor, corriamo a lei.  
Di quell'amabil ciglio  
Un solo sguardo, un raggio  
M'ispirerà coraggio,  
Valor mi accrescerà.  
E' lieve ogni periglio  
Quando risplende in campo  
Un favorevol lampo  
Di gloria, e di beltà. *Parte.*  
S C E N A X.  
Gran Padiglione di Saulle.  
*Saulle, e Micholle.*

*Sau.* **D**Eggion le nozze o figlia  
Di chi nasce sul trono al bene altrui  
Più che al genio servir. La Patria oppressa,  
Il Dio degl'Avi, il Genitore, il Regno  
Tutto esigge da te.

*Mic.* Dunque decisa  
E già la sorte mia?

*Sau.* Sì: destinata  
E' la tua destra a chi otterrà la palma  
Del terribil Golia. Merobbe, il sai,  
La maggior tua germana,  
Promessa è ad Adriel. Tu sola . . . .

*Mic.* Io sola

La

P R I M A:

13

La vittima esser deggio  
Di sì gran sacrificio.  
*Sau.* O te felice!  
Se ognun ricusa poi  
L'onorato cimento,  
Gionata pugnerà, ma se dal Cielo  
Otterrà la vittoria  
Un'altro Core invito, e valoroso  
Sì, mio figlio sarà. Sarà tuo Sposo:  
Per quell'Eroe che forte  
Mi sosterrà sul trono,  
Sarà mercè, non dono  
Il mio paterno amor.  
Col non temer la morte  
Nel periglioso impegno  
Si renderà ben degno  
Del nuovo Genitor. *Parte.*

S C E N A XI.

*Micholle, e Samuele.*

*Mic.* Infelice Micolle eccoti alfine  
Dei mali al colmo. Era leggiero affanno  
L'amar senza speranza, or del mio Core  
Si vuol l'intero sacrificio. Ah come  
L'amato mio Pastore  
Come obliar potrei?

*Sam.* Che fai? che pensi o Principessa? inalza  
Al Ciel le luci, ed apri alla speranza  
Lo smarrito tuo Cor: l'uom, che t'è caro  
Fortunato pastor, è l'uomo eletto,  
Il Ciel te lo destina, al gran cimento  
Tu pure avviva il suo valor, lo zelo,  
Ei vincerà: per me ti parla il Cielo!

*Mic.* Sacro Ministro al suon de' detti tuoi  
Mi rinasce nell'alma  
La sospirata calma. Il Ciel . . . ma oh Dio!  
Come sperar poss'io,  
Che un pastorello inerme abbatte possa  
Un nemico sì forte?

*Sam.*



Sarebbe il mio, se ti celassi il core:  
 Davide, quel pastore,  
 Che all'inequal cimento espone il petto;  
 E' degli affetti miei l'unico oggetto.

*Sau.* Come!

*Mic.* La sua virtude

Maggior de' suoi natali, il suo semblante  
 Accrescer la mia fiamma, e con la Cetra,  
 Quando l'anima a calmarti ei si rivolse,  
 Al tuo cor diè la pace, al mio la tolse.

*Sau.* Che sento mai?

*Dav.* Signore,

Se lice a chi sovente  
 Rese al tuo cor la calma  
 Sperar grazie da te, che s'apra, imponi  
 Libero il Vallo ai passi miei: sen vada  
 Un tuo Messaggio ad accettar la pugna  
 Proposta da Golia. L'altero orgoglio  
 Del Filisteo superbo  
 Davide abatterà.

*Sau.* Degno di lode

Giovine valoroso  
 E' il tuo vivace ardir, ma l'opre ai detti  
 Non rispondono ognor. Non è l'istesso,  
 Credimi pur, tu, che così ti vanti  
 Trattar la Cetra, ed atterrar Giganti.

*Gio.* Come? tu dunque ò Padre

Gli vieti di pugnar?

*Sau.* Nò: mà . . .

*Dav.* Signore

Non è questa mia mano  
 Vil qual tu credi, ed a trattar la Cetra  
 Solo avvezza non è. La greggia amata  
 Spesso colà fra le natie mie selve  
 Ritrassi illesa, ed atterrai le belve.

*Abn.* Come! e possibil fia?

*Dav.* Gli Orsi, e i Leoni

Non son del braccio mio rari trofei;

Con:

Confermin queste spoglie i detti miei.

*Mic.* Il Padre è incerto ancor.

*Sau.* Nel rischio estremo

Che minaccia Israel, non si trascuri  
 Il soccorso del Cielo, a lui si lasci  
 Di salvarci la cura. Olà si appresti  
 Elmo, Scudo, e lorica  
 Al novello Campion. Duce il mio brando  
 Cingi al suo fianco. Sino a questo giorno (a)  
 Giorno per me fatale, io l'impugnai (b)  
 Per acquistar palme, trionfi, e glorie:  
 Ora aspetta da te nuove vittorie.

*Coro* L'augurio fortunato

Seconda ò Ciel pietoso,

Giovane valoroso

Ti porga aita il Ciel.

*Mentre si canta il Coro alcuni Guerrieri recano  
 l'Elmo, la Corazza, e lo Scudo, ed Abner si  
 accinge ad armare Davide. Quando finisce  
 il Coro Davide si troverà armato del-  
 l'Elmo, dello Scudo, e della  
 Spada di Saulle.*

*Dav.* Sire, grato il mio cor di sì gran dono

Memore ognor sarà, ma non saprei  
 Come usarlo, o Signor. Consenti pure,  
 Ch'io deponga al tuo piè l'inutil peso:  
 Oppresso io ne sarei più che difeso.

*Gio.* E il terribil nemico inerme, e solo

Tu vorresti affrontar (c)?

*Mic.* Troppo Davide,

Troppo grave è il periglio.

*Abn.* Come nel gran cimento

Difender ti potrai?

*Sau.* Del fier Golia

Chi ribatter potrà lo sdegno, e l'ira.

B

*Dav.*

(a) Ad Abner.

(b) A Davide.

(c) Depone l'elmo, la spada, e lo scudo.

*Dav.* Quel Dio che assiste ognor colui, che ispira.

*Sam.* Sì quel Dio che possente  
Sostien la canna, e l'alta quercia atterra;  
Quel Dio l'assisterà, Vittoria, e pace  
Al suo Popolo eletto egli destina.  
Termineran gli affanni,  
Le sventure, i perigli, ed i contrasti.  
Iddio lo dice, io l'assicuro, e basti.

*Sau.* E ben tutto si fidi  
Nell'eterno potere. Intanto o figlio (a)  
L'orgoglioso nemico  
Sappia il vicin cimento, e dian le trombe  
Il segno della pugna. Il vallo o Duce  
Tu munisci, e difendi. Or vanne al Campo (b)  
Generoso Garzon, sarà tua Sposa  
Micholle al tuo ritorno. Io sento ormai  
Rinascere la speranza, e veggio un raggio  
Del celeste favor nel tuo coraggio.

Và, combatti, e torna a noi  
Figlio, Sposo, e vincitor.

*Dav.* Padre, Sposa, Amico, a voi

Ravvivate il mio valor,

*Mic.* Vanne pur; ma in tal momento  
Palpitar mi sento il cor.

*Sam.* Cessi alfine il tuo spavento,  
E deponi il tuo timor.

a 4 Deh proteggi o giusto Nume  
Sì pudico, e fido ardor.  
Egli è un raggio del tuo lume.  
Quel che desta in noi l'ardor.

*Le trombe suonano il segno della pugna.*

*Mic.* Che terror! che suon funesto!  
Lassa me! che gelo è questo!  
Trema il cor, vacilla il piede,  
E più reggermi non so. sviene.

*Dav.* Caro ben.

*Sam.*

(a) A Gionata.

(b) Ad Abner, che parte con Gionata.

*Sam.* Coraggio.

*Sau.* Figlia.

*Dav.* Apri pur l'amate ciglia  
Di te degno io tornerò.

*Sau.* Deh ravviva il core oppresso  
Cara parte del mio cor,  
Ah! ch'io son fuor di me stesso,  
E vacilla il mio valor.

*Mic.* Dove son? dov'è il mio bene?

*Dav.* Cara Addio!

*Mic.* Deh no! ti arresta.

a 4 Giusto Ciel da qual tempesta  
Agitar mi sento il core!  
Va mancando la speranza.  
Va crescendo il mio dolore.  
Cede già la mia costanza;  
Ah di me che mai sarà?

*Fine della Parte Prima.*



## P A R T E II.

### S C E N A I.

Vestibulo con porta praticabile del Tempio  
in fondo.

*Coro d'Israeliti, poi Samuele sulla porta.*

*Coro* Qual sarà la nostra sorte?  
Siamo schiavi, o in libertà?

*Sam.* Del pastorello intorno al braccio io veggio  
Sibillando rotare  
Il canape fatal, vola la selce,  
L'aria mugge divisa. E giunto al segno  
Il colpo fortunato,  
E' nell'orribil fronte

B 2

Stam-

Stampa l'orma di morte. Invan raccoglie  
 Il Guerrier furibondo,  
 Per softenersi ancor, la forza estrema:  
 Già vacilla, già cade, e il suol ne trema.  
*Coro* Saggio Padre ai detti tuoi

Torna a noi la pace in sen.

*Sam.* Ma già si affretta il Giovinetto Eroe  
 La vittoria a compir. Corre, e dal fianco  
 Dell'atterrato mostro  
 Toglie l'enorme acciar. L'inalza a stento,  
 Poi lo lascia cader: dal proprio peso  
 Acquista il ferro maggior forza, e tronca  
 Coi replicati colpi  
 L'esecrabile testa. O caro a Dio  
 Fortunato pastor! quale splendore  
 Da te nascer vegg'io! Nuovo Guerriero  
 Un'altro mostro abatterà; per lui  
 Libero il germe umano a nuovo onore  
 Sarà inalzato, ed a novella gloria;  
 Ma quanto costerà questa vittoria!  
 Veggo il sangue, che reca la pace,  
 Della madre già sento i sospiri,  
 Già del Cielo si oscura la face,  
 E la terra s'ingombra d'orror.  
 Ma tu Mostro tremendo deliri.  
 E' caduto l'impero di morte,  
 Sono infrante l'umane ritorte,  
 Torna al Mondo l'antico splendor via.

## S C E N A II.

*Gionata, Coro d'Israeliti, e poi Abner.*

*Gio.* **P**opoli d'Israele  
 Seguite i passi miei. Cadde il nemico,  
 Salvi già siamo: Ad incontrar si vada  
 Colui, che invito, e forte  
 Ci salvò dal servaggio, e dalla morte.  
*Abn.* Prence ti arresta, ed i trasporti tuoi  
 Modera pur, s'ami l'amico. Offesa  
 La Maestà del Trono

Cre-

Crede Sualle dalle giuste lodi  
 Dovute al vincitor. Freme, e delira  
 Di rabbia, e gelosia. Ah ch'io pavento  
 Per Davidde, e per tutti.

*Gio.* Aimè! che sento!

*Abn.* Deh si cerchi un riparo: al caro amico  
 Tu corri, io volo al Re. Calma, se puoi  
 Il popolar tumulto: Io di Sualle  
 Cercherò di placar l'ire funeste.  
 Addio.

*Gio.* Cessino alfin tante tempeste. *Partono.*

## S C E N A III.

Gran Piazza di Gerusalemme festivamente adornata  
 per celebrare la vittoria di Davidde.  
*Sualle, e poi Micholle, indi Davide, Abner con  
 seguito di Soldati Israeliti, e Popolo.*

*Sau.* **D**Ove son'io! son queste  
 Del Giordano le sponde, ove regnai?

Come! ciascun m'insulta,  
 Mi disprezza ciascun? i figli ingrati  
 Sono ancor miei nemici?

*Mic.* Padre, Signor . . .

*Sau.* Chiudi le labbra ingrata.

Di Padre il sacro nome  
 Non profanar, tu che fra miei nemici  
 Sei la più fiera.

*Mic.* Ah Padre mio che dici?

*Sau.* Sì perfida conosco

L'alma che chiudi in sen. Và: ti consola  
 Accanto al vincitor.

*Mic.* Ah nò Signore

Calma le smanie tue; t'ama la figlia,  
 Davide ti è fedele.

*Sau.* Ed osi indegna

Vantarmi il mio nemico? ah ch'io non posso  
 Più frenar l'ira mia.

*Mic.* Svenami o Padre,

Ma calma il tuo furor. Giacchè son'io

B 3

Del-

Dell' odio tuo l' oggetto, altro non chiedo,  
Che placarti, e morir.

*Sau.* Vã: non ti credo.

*Coro di dentro* Viva l' Eroe, che forte  
Vinse per tutti.

*Sau.* Io fremo.

*Coro* Viva chi ci salvò.

*Sau.* Che rabbia! o Dio che morte!

Cada chi m' oltraggiò!

*Mic.* Padre, che fai? *Sau.* Non sento.

*Mic.* Ti arresta un sol momento?

*Sau.* Più non mi sò fienar.

*Dal fondo della Scena viene Davide trionfante sopra un Carro circondato dalli Israeliti, e dai Filistei prigionieri. Si vede la testa di Golia sopra un' asta. Mentre si canta il seguente Coro*

*Davide scende dal Carro.*

Del forte Davide

Più gran Guerriero

Fra i vasti limiti

Di quest' Impero,

Eroe più degno

Nò, che non v' è.

*Sau.* ( Ah che avvampar mi sento.

Ma convien simular. ) *da se.*

*Dav.* Ecco al tuo piede

Signor colui, che scelse

Degli Eserciti il Nume

Per maggiore sua gloria

Dei rei nemici a r portar vittoria.

Era debole il braccio,

Era inerme il Guerrier, ma Dio protegge

Un Monarca sì degno,

Un Popolo sì fido, e per mia mano,

Se cadde il fier Gigante al suolo estinto

Vinse il Nume di Abram, Saule hà vinto.

*Sau.* Olà più degne spoglie

Cingano il vincitor. Ma perchè mai

Quel

Quel silenzio o Michol. Quando si affretta

Ciascuno ad onorar sì degno Eroe

Sola tace la figlia?

*Mic.* Ah Padre amato

Pietà, rifletti... *piano a Sau.*

*Sau.* Taci! *piano a Micholle.*

Eh scaccia amata figlia

L' importuno rossor: Degno di amore

E' sì nobile oggetto. Impazienti

Aspettan sì bel nodo

Il Popolo fedel, tutte le Squadre,

Tu lo bramasti! or te l' impone il Padre.

La face, che ti accende

Figlia vantâr tu puoi,

Merta gli affetti tuoi

Sì bella fedeltà.

*Dav.* Volgimi o Padre il ciglio,

*Sau.* Vieni al mio seno o figlio,

*Mic.* Sentimi o Padre almeno!

*Sau.* Vorrei passarti il seno

Ah che non sò resistere

Ho mille smanie al Core;

Ah che del mio dolore

Non sente alcun pietà. *Par: col seguito:*

S C E N A IV.

*Micholle, Davide, ed Abner.*

*Dav.* O Me felice! o caro

Adorato mio ben! non basta il core

A sostener gioja sì viva. Ah vieni

Vieni, o Duce, al mio sen... ma il caro amico

Il mio Gionata ov' è?

*Abn.* Non so: ma intanto

Frena, frena o Davide

Gl' impeti del piacere. Son della vita

Incerte le vicende, e ognor si vede,

Che al giubilo eccessivo il duol succede.

All' aste guerriere

All' armi, e le schiere

B 4

In

Invano si fida

Chi vince talor. *Parte*

## S C E N A V.

*Davide, e Micholle.*

*Dav.* **D**I quelle oscure note il senso arcano  
Io comprender non so. Dolce mia speme  
Tu sgombra i dubbj miei. Tu mi consola.  
Dimmi, se m'ami ancor, se lieta... oh Dio  
Tu non parli o Michol? le tue pupille  
Fuggono i sguardi miei? smarrita, incerta  
Ti confondi, e sospiri? ah dimmi: io forse  
Ho perduto il tuo cor, gli affetti tuoi?

*Mic.* No... che dici? se taccio...

Vorrei... ma temo... o Dio!

Chi provò mai tormento eguale al mio?

*Dav.* O tormenti! o dolore! e che mi giova  
L'ottenuta vittoria, e del Monarca  
Il benigno favor, se più non m'ami?

*Mic.* T'inganni. Io t'amo ancora.  
Fedele è questo Cor, ma il Ciel si oppone;  
Nè felici ci vuol. Tu non nascesti  
Per esser mio. Parti, se m'ami, e lascia  
Un' infelice al suo dolore in preda.

*Dav.* Tu vuoi, ch'io parta! e chiederlo tu puoi?  
Puoi bramarlo, o crudel? sì ti abbandono,  
Fuggo dagl'occhi tuoi. Saziati ingrata,  
Forse del mio dolor, della mia morte  
Poco forse godrai...

Ah no, che dissi mai?... perdona o cara

I disperati accenti

Al duol, che mi trasporta: eccomi io parto;

Ubbidisco, rispetto il tuo comando,

Eccomi qual mi vuoi

Fedele esecutor de' cenni tuoi.

Sì ti cedo, o mio tesoro,

Da te lungi io porto il piè!

Ma portento è s'io non moro

Nel dividermi da tè.

*Par*

Pur ne' giorni tuoi ridenti

Se un pensier tu volgi a mè.

Sarà questo a miei tormenti

La più amabile mercè.

Ah d'un duol sì disperato

Come mai l'avverso fato

Oggi sazio ancor non è. *Parte*

## S C E N A VI.

*Micholle, e poi Samuele.*

*Mic.* **O**R non mi resta almeno  
Più sventure a tener: Perdo il mio bene  
Mi abborre il Genitore, e in questo stato  
Io non posso parlar. Dunque, o del Cielo  
Sacro Ministro, è questa *vedendo venir Samuele*;  
La pace a me promessa? è questo il nodo  
Che finora io bramai?

*Sam.* Questa è la pena  
Della tua poca fé. Dinanzi a Dio  
Questo è il fallo maggiore. Io vengo, o figliu  
Per ammonirti. A lui ti fida, e presto  
Vedrai tornar la pace.

*Mic.* E come posso  
Frà tanti nembi, e tanti  
Sperar la calma.

*Sam.* Dopo la tempesta  
E' più splendido il Sole, e la sventura  
Quanto è insoffribil più, tanto men dura. *Parte.*

## S C E N A VII.

*Micholle, e poi Abner.*

*Mic.* **D**Olce speranza  
Deh vieni a consolarmi: il mio dolore  
Sospendi almen per un momento.

*Abn.* Il Padre

A se ti vuole, o Principessa. Or seppe;

Che a partir consigliasti

L'odiato Davide, e mai sì fiero

Non lo vidi finor.

*Mic.* Vuol la mia morte?

*Que?*

Questa saria per me premio, e non pena:  
*Abn.* Nò: di un reo tradimento  
 Forse ti vuol ministra. A lui dinanzi  
 Parlar devi a Davidde. Il lieto volto,  
 Le tenere accoglienze  
 Deggion rassicurarlo. E se ritardi,  
 E se un'accento, un cenno  
 L'arcani tradirà, cadrà trafitto  
 Sotto degl'occhi tuoi.

*Mic.* Abner che dici?

Qual crudeltade! ah quale orror funesto!

*Abn.* Piango teo ancor'io, ma il cenno è questo. (a)

*Mic.* Misera me che intesi,

Che risolvo, che fo: dove m'ascondo?

Voler, ch'io stessa, o Dio!

Tradisca l'idol mio: ma non si oppone

Del Ministro del Ciel alle promesse

Il paterno comando? esser mendaci

Quelle non ponno: e questo... Ah nò si sperì;

E il presagio di lui per me si avveri.

Spero è ver, ma oh Dio, confusa

Tra il timore e la speranza

Vo perdendo la costanza,

Palpitando il cor mi va.

Giusto Ciel nel gran cimento

Tu seconda i voti miei;

Nel terribile momento

Abbi, o Ciel, di me pietà!

S C E N A VIII.

Padiglione.

*Saule, Davide in abito da guerriero;  
 e poi Micholle.*

*Sau.* Come! dunque sì pronto

Per il tuo Re, per la tua Patria, e poi

Dopo sì belle prove

Di valore, e di fede

Sei

(a) Parte.

Sei così tardo a domandar mercede?

*Dav.* Signor... temei finora...

*Sau.* Intendo, intendo

Di Micholle il rossor, forse a te sembra

D'amor diletto. Ah nò t'inganni: or'ora

Vedrai, se t'ami, e se... deh vieni o figlia

Rassicura il tuo Sposo, e lui palesa

Gli affetti del tuo Cor.

*Dav.* Signore è vana

La tua pietà; la mia sventura io leggo

In quel volto, in quei lumi.

*Mic.* Ah no, t'inganni.

Tu sei la mia speranza,

La mia vita, il mio ben: mi opprima il Cielo

Prima che questo cor per te si cangi,

Io t'adoro ben mio.

*Dav.* Dunque a che piangi?

Le tue lagrime, o Cara

Nascono dal dolor, se fosser figlie

Del piacer, della gioia; io sentirei

Palpitare il mio Cor, ma non di affanno:

*Sau.* (Avvampo di furor) stendi o Micholle

Stendi la destra al Difensor del Regno,

Del mio Trono al sostegno,

Al magnanimo Eroe, che il Ciel protegge,

Che acclama il Popol tuo,

Che adorano le Squadre,

Vieni, vieni o Michol.

*Mic.* Non posso o Padre.

*Dav.* La mia speranza così distruggi,

Perchè mi fuggi, dimmi, o crudel?

*Mic.* Del mio destino solo pavento,

Ma mi rammento che son fedel.

*Sau.* Freme di sdegno l'alma agitata,

Sorte spietata, barbaro Ciel!

*Dav.* Parla.

*Mic.* Non posso.

*Sau.* Taci.

*Dav.*

*Dav.* Favella.  
*Mic.* Perversa stella, infausto ardor!  
*Sau.* A stento freno l'ira, il dispetto,  
 Vorrei dal petto strappargli il cor.  
*Dav.* Non spero dunque da te conforto?  
*Mic.* Ti lagni a torto del mio rigor.  
 a 3 Perchè la morte perchè non viene  
 A rallentare le mie catene,  
 A liberarmi da tanto orror!

## S C E N A IX.

Sala Regia illuminata in tempo di notte. Varie  
 Credenze intorno con Vasi trasparenti. Gran  
 Mensa imbandita con due sedili a lati,  
 ed una sedia in mezzo.

*Samuele, poi Davide, e Micholle:*

*Sam.* C Ovi pure nel petto  
 L'inumano Saulle in questo giorno  
 Insidie, e tradimenti; il suo furore  
 Per l'Eletto di Dio, debole, e vano  
 Si renderà; contro ogni ostile offesa  
 Il Cielo gli sarà scudo, e difesa.  
 Vieni, vieni o Davide, Iddio ti vieta (a)  
 Di lasciar queste sponde. Il Re ti chiama  
 Alla Real sua Mensa, e tu non dei  
 L'invito ricusar.

*Dav.* Come in un punto  
 Meco placato è il Re?

*Sam.* Tremar non dee  
 Chi protetto è dal Ciel.

*Mic.* Davide o Dio! (b)  
 Così fuggisti? e vuoi  
 Farmi sempre tremar? t'invola, parti;  
 E s'è pur ver, che m'ami

Quea

(a) A Davide che viene.

(b) Micholle vedendo Davide.

Questo Cielo abbandona. Ah! che farai  
 Se viene il Padre?

*Dav.* E' cenno suo, ch'io venga  
 Alla Real sua Mensa.

*Mic.* E tu ti fidi?  
 Deh fuggi per pietà.

*Dav.* Spera mia vita.  
 Il Ciel si placherà!

*Sam.* Sì la procella  
 Voi vedrete calmar: Le vostre pene  
 Avran fine una volta.

*Dav.* Il Re già viene.

## S C E N A Ultima.

*Saulle, Gionata, Abner con seguito de' Grandi del  
 Regno, Guardie, e detti, ed in fine Samuele.  
 Mentre siedono a mensa Saulle, Gionata, Da-  
 vide, Micholle, ed Abner si canta il qui ap-  
 presso Coro.*

D A noi sen fuggano  
 Le acerbe cure  
 Non si rammentino  
 Più le sventure.  
 Regni la pace.  
 Regni il piacer.

*Sau.* Perchè questo, o Davide; io non credea  
 Che a te dovesse riuscir sì grave  
 L'onor della mia mensa.

*Dav.* Il mio dolore,  
 Non è senza ragion.

*Sau.* Palesa dunque  
 Che ti affanna così? parla.

*Dav.* Signore  
 Lascia, ch'io taccia, e non curar, ch'io dica  
 Ciò, chi racchiudo in sen, ciò che potrebbe  
 Farti arrossir.

*Sau.* E che diresti mai?

*Dav.* Che ho pugnato per te, che a me promessa  
 Fù di Michol la destra,

Che

Che m'odii a torto.

*Sau.* E tu sperar potesti,  
Che una mia figlia al disonor scendesse  
Delle vili tue nozze?

Mori. (a)

*Sam.* T'arresta: il Cielo  
Difende quella vita.

*Sau.* O Dio qual gelo?

*Abn.* Placa alfine il tuo sdegno  
O gran Nume di Abiam.

*Gio.* Seconda o Dio

I moti di quel core.

*Mic.* Ciel ti muova a pietade il mio dolore.

*Sam.* Che pensi ancor? Colui, (b)

Che bramasti svenar, potea, nè volle  
Vendicarsi di te.

*Sau.* Come?

*Sam.* Ravvisa

Nella sua man la spoglia tua recisa:

*Sau.* O Ciel che veggo? io fui  
Dunque un'ingiusto, un'empio? Uom generoso  
Questo è il maggior de' tuoi trionfi. Ah vieni  
Davide a questo seno. Amalo, o figlia,  
Ch'è ben degno di amore,  
E scancelli il tuo affetto il mio rossore.

C O R O.

Cresceva il vento irato,  
Fremea il mar sdegnato.  
Ma alfin più chiara, e bella  
Apparve amica Stella,  
Tornò la dolce calma  
Tornò sereno il Ciel.

F I N E.

(a) Prende un' asta da uno Scudiero; e si avventa  
contro Davide, ma alla voce, di Samuele resta  
immobile, e confuso.

(b) A' Saulle.



36079

36079

